

Credo che il sasso nello stagno di Ruggero sia sostanzialmente il tentativo inutile di dare una forma all'acqua. Il mondo del cammino è incatalogabile e le sfaccettature sono infinite. Sono già state descritte: trekking, impresa sportiva, sfida dei propri limiti, spiritualità, paths love, tacche da incidere sul bordone, peccati da espiare, grazie da chiedere e via dicendo. Esistono tutte, senza dubbio, a partire dalla casellina che si sceglie quando si riceve la *credencial* e ci chiedono quali sono i motivi del nostro cammino.

La domanda di fondo è: chi sono io per decidere quale sia la migliore, quella più degna o, addirittura, quella che non dovrebbe calpestare il sentiero del cammino?

L'elemento di profonda intimità a cui si collegava Roberto è imprescindibile. Quando vedevo gente prendere il taxi o la fauna che si incontra nel percorrere gli ultimi 100 km, erano elementi di fastidio, ma risolvevo la questione dicendomi che non era a me che queste persone dovevano dare conto, ma a San Giacomo o al suo "principale", personaggi che ben difficilmente sbagliano nel pesare e nel valutare gli uomini.

Tutta la storia del cammino è permeata di fede, leggenda, storia, cultura. Magari mi viene qualche perplessità nel leggere che la salma di San Giacomo sia stata trasportata dalla Palestina in Galizia; oppure nel vedere Santiago nella sua veste di "matamoros" e di pellegrino.

Ma è poi così importante risolvere questi problemi? Dare loro una cornice razionale e positivista?

L'esperienza del cammino (che caro Ruggero rassegnati ma vorrei ripetere) mi ha ridato fiducia nell'uomo, nella sua fondamentale bontà; mi ha fatto comprendere come sia necessario così poco per vivere bene, senza rincorrere status symbol, beni materiali, oggetti di lusso costosi e inutili; mi ha fatto conciliare con me stesso, nella solitudine di ore di cammino senza incontrare anima viva; mi ha dato il gusto aspro della stanchezza fisica e del sonno ristoratore; mi ha fatto piangere quando in Praza Obradoiro ho abbracciato per le spalle la statua di San Giacomo; mi ha fatto comprendere quanto voglio bene alla mia famiglia quando le sono stato lontano per 35 giorni; mi ha fatto capire che nulla è scontato, nulla è dovuto, ma che tutto è un regalo che dobbiamo iniziare ad apprezzare ed a gustare.

Per me è sufficiente.

Caro Ruggero, non cercare di incasellare e ordinare l'animo umano. E' un'impresa destinata al sicuro fallimento. Un caro saluto.

Claudio S.

santocla@live.it

P.S. Caro Ruggero, il prossimo sasso, invece di gettarlo nello stagno, lascialo ai piedi della Cruz de Hierro.